CHI FU S. FILIPPO BENIZI

Filippo nato in Firenze dall' illustre famiglia de' Benizi nel 1233, quando parimente nasceva l' Ordine dei Servi della Beatissima Vergine, nella età di appena cinque mesi, portentosamente sciolse la sua lingua esortando con parole la sua madre a far l' elemosina ai Servi della Madre di Dio. Ad entrare in questo Ordine invitato da giovane per mezzo di una prodigiosa visione della divina Madre, sebbene distinto per nobiltà e dottrina, vi volle essere ricevuto in qualità di laico, e per qualche tempo menò vita celeste in una grotta di Monte Senario, accanto alla quale vide scaturire dalla rupe una fonte, mentre egli versava lagrime di contrizione dalle sue pupille. Ma la sua esimia sapienza non potendo più a lungo stare nascosta, gli fu comandato di prepararsi al sacerdozio, e il suo primo sacrifizio fu decorato del canto degli angeli. In breve, nonostante che a ciò repugnasse, fu creato Priore Generale del suo Ordine: a questo egli diede santissime regole, e per diciotto anni in tempi difficilissimi lo propagò per il mondo cristiano, in guisa che può tenersi in conto non solo di legislatore e propagatore del medesimo, ma di quasi un altro Fondatore.

Nell' Ordine dei Servi accolse moltissimi di ambo i sessi cospicui per la santità. Ai suoi tempi il numero dei suoi Religiosi ascendeva ai dieci mila. Per quasi tutta l' Europa e per una parte dell' Asia, che per-



corse colle sue apostoliche predicazioni, istituì sodalizi dei Sette Dolori della Beatissima Vergine, e il di lei piccolo abito diede a una quantità innumerevole di uomini e di donne, e anche a grandi Principi. Desideroso del martirio penetrò fino ad Embda, città della Frigia Orientale. In molte città italiane, fra le quali Bologna, sedò le discordie civili: altre richiamò all' obbedienza della Chiesa, e per questo talvolta soffrì percosse da morirne. Pacificò la Germania devastata da grandi eserciti, inducendo il re di Boemia a offrire il suo ossequio all' imperatore Rodolfo; e dappertutto destò tanto incendio d' amore divino, che non senza ragione alla sua madre prima di partorirlo sembrò di dare alla luce una fiamma, che desse fuoco a tutto il mondo. Mandò i suoi Frati a predicare nella Tartaria, ove, come anche presso altre barbare genti, l' Ordine dei Servi della B. Vergine Maria acquistò moltissimi figli a Cristo. Nel Concilio di Lione con eloquenza e dottrina difese mirabilmente la Chiesa Romana. In gran conto fu tenuto dai Sommi Pontefici, ed ai Legati Apostolici fu dato come ammonitore e arbitro dei consigli.

Dopo la morte di Clemente IV colla massima costanza rifiutò il sommo Pontificato offertogli, e fuggì nella solitudine, dove col bastone, come un giorno Mosè, fece scaturire l' acqua da una rupe. Istantaneamente restituì la salute a un lebbroso, a cui donò una sua tunichetta di lana. Chiamò il fuoco dal cielo sopra impuri e bestemmiatori assassini. Fu dagli angeli tratto fuora da una selva, in cui si era smarrito, e dai medesimi più d' una volta fu rifocillato



con cibo celeste. Ebbe ancora lo spirito di profezia. Fu illustre per il dono della verginità, che custodì con volontarii supplizi, e con una incredibile macerazione della sua carne. Fu solito andare in estasi non solo nella sua cella, ma anche nelle chiese piene di gente davanti a tutti. Finalmente ricevuto quasi in trionfo a Todi, a cui voleva tanto bene, ivi chiamato in cielo dalle voci degli angeli, nel 1285, avendo 52 anni d' età, morì santissimamente nell' amplesso di Gesù Crocifisso, che chiamava il suo libro, da cui s' imparano tutti gli arcani della sapienza divina; e lui prima e dopo morte chiaro per innumerevoli miracoli e in un modo così straordinario benemerito della Cristiana Repubblica, il Sommo Pontefice Clemente X ascrisse nel numero dei Santi.

PANE DI S. FILIPPO



Secondo il Cerimoniale dei Servi di Maria si suol benedire del pane in memoria di un grande miracolo operato da S. Filippo, e distribuirlo ai fedeli, perchè ne usino nelle malattie, specialmente dei bambini; onde ottengano per l' intercessione del Santo la guarigione. Un giorno i Religiosi del Convento di Arezzo mancavano di pane per isfamarsi. Filippo li esortò alla pazienza ed a confidare nella Madre di Dio. Poi andò in chiesa a pregare dinanzi un' immagine della Vergine. Terminata appena la preghiera, fu udito uno strepito alla porta del Convento,

ed accorsi i Religiosi trovarono due canestri di pane bianchissimo. Gridarono *Miracolo*, e tale fu veramente. Iddio l'aveva operato per mezzo del suo fedel servo Filippo. Il Signore si compiace molte volte di compensare la fiducia dei fedeli nell'uso di questo pane di S. Filippo con prodigi e miracoli.

ORAZIONE

Gloriosissimo S. Filippo vero amante di Cristo Redentore e della Vergine Addolorata, chè quello voleste per vostro libro, vostra scienza, vostra unica guida, e questa per vostra Signora, illustrando altresì ed estendendo con tutte le forze vostre l'Ordine dei suoi Servi; pieno di carità che vi sacrificaste tutto per la salute delle anime, e di tanta umiltà che rifiutaste coraggiosamente la offertavi più sublime dignità della terra, e che tanto foste accetto a Dio da avervi costituito largo ministro de' suoi favori anche nell'ordine temporale, impetratemi di essere vostro fedele imitatore nella vera divozione a Gesù e a Maria Addolorata e nella pratica particolarmente della carità e della umiltà, onde non mi allontani giammai dalla piena osservanza della divina Legge e di quanto mi prescrive la cattolica Chiesa, e possa godere della vostra benefica intercessione in vita ed in morte per poi bearmi con Voi, nella eterna gloria del Cielo. Così sia.

Nihil Obstat — R. BONORA Cens. Eccl.
Impr. — Ev. Can. ZANASI Cancell. Eccles.

Bologna 1885 — Tipografia Pontificia Mareggiani